

PAPYROLOGICA FLORENTINA

a cura di Rosario Pintaudi

————— Volume XXXV —————

Rosario Pintaudi

PAPYRI GRAECAE SCHØYEN

(PSchøyen I)

Con i contributi di

G. Agosti, P. Carrara, K. De Troyer, D. Limongi, D. Minutoli,
E. Pöhlmann, G. Ucciardello, M.L. West

D.A. Scott, R.D. Woodard, P.K. McCarter, B. Zuckerman, M. Lundberg

S. Mitchell

EDIZIONI GONNELLI

Firenze 2005

PAPYROLOGICA FLORENTINA

a cura di Rosario Pinaudi

————— Volume XXXV —————

Rosario Pinaudi

PAPYRI GRAECAE SCHØYEN

(PSchøyen I)

Con i contributi di

G. Agosti, P. Carrara, K. De Troyer, D. Limongi, D. Minutoli,
E. Pöhlmann, G. Ucciardello, M.L. West

D.A. Scott, R.D. Woodard, P.K. McCarter, B. Zuckerman, M. Lundberg

S. Mitchell



EDIZIONI GONNELLI
Firenze 2005

MANUSCRIPTS IN THE SCHØYEN COLLECTION · V



GREEK PAPYRI

Volume I

General Editor:

Rosario Pintaudi

Proprietà letteraria riservata

ISBN 88-7468-026-0

Tipografia Latini Firenze - Finito di stampare nel giugno 2005

SOMMARIO

| | |
|--|--|
| PREFAZIONE | XI |
| PREFACE | XIII |
| PARTE I | 1 |
| 1. Omero, <i>Iliade</i> II 195-197 (MS 112/57) | (D. MINUTOLI) 3 |
| 2. HOMER, <i>Iliad</i> XI 1-5 (MS 112/80) | (G. UCCIARDELLO) 5 |
| 3. HOMER, <i>Iliad</i> XV 511-515 (MS 112/33) | (G. UCCIARDELLO) 7 |
| 4. Omero, <i>Iliade</i> XVI 2-15; 31-37; 39-43; 46-61; 75-97 (MS 2628) | (D. MINUTOLI) 9 |
| 5. Omero, <i>Odissea</i> XI 590-605 (MS 2629) | (D. MINUTOLI) 15 |
| 6. Omero, <i>Odissea</i> XII 9-14; 16a-27; 41-46c (MS 5069) | (D. MINUTOLI - G. UCCIARDELLO) 19 |
| 7. ESODO, <i>Erga</i> 360-366; 378-384 (MS 5068) | (R. PINTAUDI) 27 |
| 8. EURIPIDES, <i>Bacchae</i> 681-686; 725-730; 1032-1034; 1068-1071 (MS 1802/1) | (P. CARRARA) 29 |
| 9. EURIPIDES, <i>Phoenissae</i> 182-186; 188-190 (MS 181) | (P. CARRARA) 33 |
| 10. TESTO CON NOTAZIONI MUSICALI (MS 2260) | (E. PÖHLMANN - M.L. WEST) 35 |
| 11. [ISOCRATIS] <i>Ad Dem.</i> 9, MENANDRI <i>Sent.</i> (MS 1359) | (G. AGOSTI) 37 |
| 12. UNKNOWN LITERARY TEXT (MS 1802/2) | (G. UCCIARDELLO) 41 |
| 13. MANUALE GRAMMATICALE (MS 244/3) | (G. AGOSTI) 43 |
| 14. LXX, <i>Siracides</i> 29.13-26 (MS 2633) | (G. AGOSTI) 45 |
| 15. LXX, <i>Siracides</i> 40.25-41.10 (MS 44) | (D. LIMONGI) 49 |
| 16. AMULETO CRISTIANO: LXX, <i>Ps.</i> 90.4-13 (MS 244/4) | (R. PINTAUDI) 55 |
| 17. LXX, <i>Ps.</i> 117.26-27 (MS 2632) | (G. AGOSTI) 57 |
| 18. LXX, <i>Ps.</i> 118.22-29 (MS 2631) | (G. AGOSTI) 59 |
| 19. NT, <i>Johannes</i> 17.1-4 (MS 1367) | (R. PINTAUDI) 63 |
| 20. NT, <i>Epistula ad Romanos</i> 4.23-5.3; 5.8-13 (MS 113) | (D. LIMONGI) 65 |
| 21. <i>Acta Pauli et Theclae</i> 10-11; 13 (MS 2634/1) | (G. AGOSTI) 69 |
| 22. ORIGENIS, <i>In Gen.</i> 1.14 (MS 2634/2) | (G. AGOSTI) 73 |
| Indice | 77 |
| PARTE II | 79 |
| 23. LXX, <i>Joshua</i> IX 33 - XI 3 (MS 2648) | (K. DE TROYER) 81 |
| PARTE III | 147 |
| 24. Greek Alphabet (MS 108) | (D.A. SCOTT, R.D. WOODARD, P.K. McCARTER, B. ZUCKERMAN, M. LUNDBERG) 149 |
| PARTE IV | 161 |
| 25. The Treaty between Rome and Lycia of 46 BC (MS 2070) | (S. MITCHELL) 163 |
| CONCORDANZE DEI TESTI | 259 |
| TAVOLE | I-XLI |

?

cm 9,5 x 14,4

II a.C.

Frammento di *volumen* papiraceo contenente tracce di 13 righe di scrittura, mutilo su tre lati, a destra, a sinistra e nella parte alta. La parte inferiore sembra dover contenere altri due versi, ma le tracce sono minime ed è impossibile ipotizzarne la struttura. Non vi sono tracce di *kollesis* e la scrittura è sul *recto* lungo le fibre; il *verso* è bianco. La scrittura, una maiuscola di tipo librario ad asse verticale, è caratterizzata da assenza di contrasto di modulo, da apici ornamentali alla base in particolare delle lettere ν , κ , τ , ψ e talvolta anche η e ι ; da ϵ di forma ovale -simile a θ - con tratto mediano più lungo; da δ triangolare con tratto orizzontale ricurvo; da β (v. 601) con l'occhiello superiore chiuso e la base triangolare; da μ tracciato con un solo tratto di calamo¹; da ψ a calice in due tempi e da ω anche in due tempi con il secondo tratto curvo maggiore del primo. Il bilinearismo ricercato non è sempre ottenuto; mancano accenti, nessi e legature. La lettera α , inusuale, col tratto mediano decisamente tondeggiante, non è frequente nella paleografia greca. Questo tipo di scrittura sembra poter risalire con buone probabilità al II sec. a.C., anche sulla base di *P. Würz. I* (fr. storico)².

Lo spazio interlineare si mantiene in media intorno a cm 0,5; la fibra contenente il v. 595 è saltata. Inoltre non è ipotizzabile una ricostruzione del rotolo che doveva essere di buona qualità. Infine non vi sono tracce di punteggiatura e l'elisione non è mai segnalata.

Il testo offre una variante non attestata al v. 597, ed è caratterizzato da un salto di due versi: 603-604. Nessun altro punto di interesse, ad eccezione della forma $\theta\epsilon\omicron\iota\kappa\iota\nu$ al posto di $\theta\epsilon\omicron\iota\kappa\iota$ alla fine del v. 602.

Il testo, collazionato sulla base delle edizioni di A. Ludwich (Leipzig 1889), J. van Leuween (Leipzig 1917), V. Bérard (Paris 1924), T.W. Allen (tomus III, Oxford 1950²), H. van Thiel (Hildesheim 1991), P. von der Mühl (Stuttgart 1993³), A. Heubeck (vol. III, Vicenza 1983), contiene i versi attestati anche in *P. Fay.* 310 (vv. 557-73; 588-610) e *P. Mich.* inv. 1202 - 1203 - 1209 (vv. 577-610)³.

¹ La forma della lettera μ , in questo caso "tondeggiante", ben distinta dalla forma angolare in quattro tempi dello stile epigrafico, è secondo Giovanna Menci una caratteristica di scritture tarde: "...la lettera M è senz'altro quella che subisce la maggior trasformazione, tanto da risultare utilissima come "lettera-guida" per l'individuazione delle scritture del I d.C...." (vd. G. Menci, *Scritture greche librarie con apici ornamentali (III a.C. - II d.C.)*, in 'Scrittura e Civiltà' 3 (1979), 50), cosa che imporrebbe di datare sia questo testo sia un analogo testo omerico di questa collezione (MS 5069), con le medesime caratteristiche, al I sec. d.C. Non pare però possibile far risalire entrambi i testi ad una età così tarda, trattandosi con ogni probabilità di testi prearistarchei.

² Cfr. R. Seider, *Paläographie der Griechischen Papyri*, Band II, Stuttgart 1970, tav. V, fig. 10.

³ Cfr. <http://chs.harvard.edu/homerpapyri/> a cura di D. Sutton.

→

| | | |
|--|--|-------------------------------------|
| | <p style="text-align: center;">— — — — —</p> <p style="text-align: center;">γλυκ]εραι κ[α[ι ε]λαιαι τηλεθ[ω]σαι ιθυ]σει ο γερων επι χερσι μασασθαι]ποτι νε[φεα Cιτυφο]ν ειζει[δο]ν κρατ[ερ] αλγ[ε] 5 βασταζο]γτα πελω[ρι]ον α[μφοτερησιν]χερ[σιν</p> | 590 595 [596] |
| | <p style="text-align: center;">υπερβαλε]ειν τοτ αποριψασκε κρ[αταισ πεδ]ογδε κυλινδετο λααα α[ναιδησ ωσασ]κε τιταινομενος κατα[10 μελεω]ν κονη δ εκ κρατοσ ορωρ[ει εισενο]ησα βην Ηρακληειην]μετ αθανατοισι θεοισιν ν]εκυωγ ηε..ν ορωνων ω[σ</p> | 600 602 605 |

590. Verso privo di varianti, ma -perché corrisponde a η 116- atetizzato in *Monac. August.* 519^B, ed aggiunto in secondo tempo in *Venet.* 457. τηλεθ[ω]σαι non è del tutto leggibile poiché la fibra in cui è contenuto è erasa e lacunosa. Tuttavia lo spazio che intercorre tra τηλ ed ωσαι che sono leggibili è troppo grande per contenere le sole sillabe centrali. Nessuna variante è riscontrata in questo punto né nelle edizioni né negli *Scholia*.

591. ιθύσει corrisponde alla vulgata, ma ιθουσαι in Thiersch, *Gr. Gramm.* § 174,4.

592. La prima parte del verso era contenuta in una fibra perduta del tutto. ποτι: κατὰ in Berard.

593. ειζειδον corrisponde alla lezione di *Paris.* 2403; εζειδον in *Cracov.* 543; ειζειδον in *Hamburg.* 56 e *Monac. August.* 519^B. κρατέρ' nella maggior parte dei MSS; χαλέπ' in *Heidelb. Palat.* 45, *Vat.* 24, *Ambros.* B 99 sup., *Paris.* 2894, *Paris.* 2668, *Harl.* 5673, *Oxon. Can.* 79, *Vind. phil.* 5 e *Vind. phil.* 56. La seconda parte del verso coincide con λ 582 in cui χαλέπ' è sostituito da κρατέρ' in *Flor. Laur.* XXXII 24, *Vind.* 133, *Monac. August.* 519^B, e *Sext. Emp.* 407,15.

596. La fibra orizzontale contenente il verso è saltata via e non resta alcuna traccia di scrittura.

597. Leggibile ἀπορίψασκε, forma non attestata; ἀποστρέψασκε nella vulgata; ἀποτρέψασκε in *Heidelb. Palat.* 45. Posso solo ipotizzare una spiegazione non trovando alcun riferimento. Forse il copista nel trascrivere ha confuso ἀποστρέψασκε col semplice ρίπτασκε del v. 592 per assonanza, ma non escluderei che sia una variante voluta, visti i significati affini dei due verbi. Contro questa seconda teoria però è la forma ortografica che dovrebbe suonare ἀπορρίπτασκε. Inoltre il composto con ἀπό non compare mai nei poemi omerici: gli unici due composti sono con ἀνά (*ἀναρρίπτειν Od.* VII 328; *ἀνερρίπτουν Od.* XIII 78) e διὰ (*διαρρίπτασκον Od.* XIX 575). *Ῥίπτασκε (Il.* XXIII 827, *Od.* VIII 374, *Od.* IX 592; *Ῥίπτασκον Il.* XV 23) viene glossato da Eustazio (1601, 56 e 1700, 30) con φέρεσκε. Sembra più probabile in conclusione che il copista sia stato tratto in inganno dall'omeoteleuto dei due verbi posti a poca distanza. κρ(αται)σ: la perdita della fine della parola non permette di aggiungere nulla alla questione già proposta da Eustazio negli *Scholia*.

598. πεδ]ογδε: ciò che rimane non è sufficiente per stabilire di quale forma si tratti, se di πέδον δὲ (Bérard e Ludwig) o di πεδόνδε (Heubeck, van Leuween, van Thiel), oppure ancora di ἐπὶ δάπεδον δὲ (*Arist. Rhet.* III p. 1411^b 33). Cfr. van Leuween, (*op. cit.*, p. 327) "quae et litteris επ(ε)ιταπεδονδε male divisis nata est lectio". Cfr. anche Allen (*Od.* λ 598), per la divisione delle famiglie di codici.

599.]κε: *lectio* incerta tra la vulgata ὄσασκε e la variante ὄθεσκε di *Vratislav.* 28.

600. ἐκ κρατόσ, vulgata; ἔκπαγλοσ van Herwerden. Nella sua edizione Bérard, sulla base della prima edizione di van Leuween ("e verbis sensus vix elici potest") ritiene i vv. 599-600 aggiunti in secondo momento. Nelle altre edizioni i due versi sono considerati appartenenti alla vulgata.

601. Ἡρακλεΐην accettato da tutti gli editori ad eccezione di van Leuween che propone Ἡρακλεεΐην.

602. θεοῖσιν: la lettera v finale è chiara nel papiro, ma non vi sono altre testimonianze.

603-604. Atetizzati. L'omissione del v. 604 deriva dall'atetizzazione di Aristarco ed è dovuta all'identificazione del verso con il v. 952 della *Teogonia* esiodea. A questo riguardo gli *Scholia* non si rivelano molto chiari: negli *Scholia* TV (ed. G. Dindorf, *Scholia Graeca in Homeri Odysseam ex codicibus aucta et emendata*, tom. II, Oxonii 1855) si legge, sulla base della seconda mano del cod. *Harl.* 5673, -che riporta il v. 604 dopo il v. 606- il seguente scolio: τοῦτον ὑπο Ὀνομακρίτου ἐμπεποιήσθαι φαίν. ἠθέτηται δέ; negli *Scholia* di Ludwich (AT I, 593) viene detto a proposito del v. 602 (sulla base della seconda mano del cod. *Vind.* 56): οὔτοι ἀθετοῦνται καὶ λέγονται Ὀνομακρίτου εἶναι riferito ai vv. 602-604. G.M. Bolling (*The External Evidence for Interpolation in Homer*, Oxford 1925, p. 26 e 212) afferma che Aristarco atetizzasse solo i vv. 602-603, poiché non leggeva il 604, interpolazione postaristarchea; contro questa teoria si muove M. van Der Valk (*Researches on the Text and Scholia of the Iliad*, Leiden 1964, p. 522) affermando che in realtà fu proprio Aristarco ad omettere il verso, adducendo come prove e la discordanza degli *Scholia* su questo passo e motivazioni di carattere politico e religioso. In realtà, proprio per il contenuto mistico-religioso della discesa agli Inferi, l'intero canto ha una storia controversa che non trova unità di pensiero neanche tra gli editori moderni: van Der Valk (*op. cit.*, p. 441-442) afferma che Aristarco atetizzasse l'intero passo contenuto nei vv. 568-627, traendo la principale motivazione dai vv. 602-604 considerandoli νεωτερικοί poiché in essi Eracle è considerato un semidio, laddove nei poemi omerici è rappresentato come un mortale; Bérard (*op. cit.*, p. 110) considera versi interpolati i vv. 38-43, 51-59, 61-89, 123-124, 157-159, 161-162, 186, 228-327, 329, 369, 399-403, 412-456, 461, 511-513, 516-517, 522, 525, 547, 565-589, 591-616, 618-626, 630-631; P.D. Ch. Hennings (*Homers Odyssee*, Berlin 1903, p. 290, 346, 353) ritiene *versus damnati* vv. 14-19, 29-33, 37-43, 51-83, 116-137, 157-159, 161-162, 226-386, 407, 428, 435-443, 454-456, 525, 547, 550-551, 565-627, 631, 633; J. van Leuween (nella prima edizione del 1890) i vv. 12, 37-43, 60, 92, 116-137, 157-159, 245, 297, 301, 312, 315-316, 325, 343, 369, 407, 411, 428, 454-456, 525, 550-551, 565-627, 631, limitandoli nella seconda edizione (1917) ai soli vv. 60, 92, 157-159, 245, 311-316, 343, 454-456, 525, 602-604; infine F. Blass (*Die Interpolationen in der Odyssee*, Hildesheim 1973, p. 121, 133) i vv. 245, 301, 315-316, 325, 343, 407, 435-441, 454-456, 517-522, 525, 550-551, 602-604.

In conclusione, mentre di solito il verso si trova atetizzato da solo od insieme ai vv. 602-603, in questo caso è atetizzato col solo v. 603, fatto questo che non trova spiegazione in alcun altro papiro o manoscritto.

Il verso 604 è omesso anche in *P.Fay* 310 (I-II d.C.), *Palat.* 45 (anno 1201), *Harl.* 5674 (XIII sec.), *P.Priest.* 36, *Ambros.* E 89 sup. (fogli a parte; XV sec.), *Vat.* 1627 (anno 1477), *Vat.Ott.* 57 (XV sec.); *Vat.Reg.* 99 (XV sec.), *Venet.* 457 (XV), *Laur.* 91 sup. (XIII), *Venet.* cl. IX num. 4 (prima parte) (XV). Cfr. ed. Ludwich.

605. νεκύων.... Il papiro in questo punto è rovinato; tuttavia sono riconoscibili sia ω che v di νεκύων. Quanto a ciò che segue, la vulgata presenta un ἦν (ἔεν nell'edizione di van Leuween), ma in questo papiro sembra di scorgere un numero maggiore di lettere ed in particolare HE.EN. La terza lettera, di forma triangolare e mutila della parte inferiore, è incerta tra Λ, Δ, Α. Tuttavia da una traccia vicino all'angolo inferiore destro si può ipotizzare che si tratti di Δ: HEΔEN. Escludo inoltre la presenza di Α. La lettera ι di οἰώνων è del tutto erasa.



5. Omero, *Odissea* XI 590-605 (MS 2629)